

## **‘ProPrunus’: conservazione e salvaguardia del germoplasma autoctono piemontese**

**Valentini N., Caviglione M., D’Oria M., Dorella A., Botta R.**

nadia.valentini@unito.it

*Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari, Largo Paolo Braccini 2, 10095 Grugliasco, Torino*

Il Progetto ‘ProPrunus’, finanziato nell’ambito del PSR AZIONE 10, OPERAZIONE 10.2.1, è stato realizzato con lo scopo di rinnovare e ampliare le collezioni di germoplasma locale delle drupacee piemontesi realizzate a partire dagli anni 1980 presso l’Azienda sperimentale Tetti Grondana dell’Università degli Studi di Torino. Le accessioni di drupacee autoctone disponibili in collezione (37 di ciliegio dolce ed acido, 13 di susino, 36 di pesco e 57 di mandorlo) richiedevano un rinnovo delle piante per l’invecchiamento delle stesse; si è quindi proceduto dove necessario alla propagazione e al reimpianto delle accessioni. Complessivamente sono state propagate 50 accessioni di mandorlo, 24 accessioni di ciliegio e 5 accessioni di pesco. Si è poi realizzato un ampliamento delle collezioni, reperendo, dove disponibili, nuove accessioni autoctone piemontesi; per il pesco si sono reperite 13 nuove accessioni provenienti da zone piemontesi storicamente interessate da questa coltivazione: Canale (CN) e Borgo d’Ale (VC); per il ciliegio sono state reperite 2 varietà nella zona del Pecettese; per il susino sono state inserite in collezione 2 nuove accessioni provenienti dalla collina Torinese, ecotipi riconducibili al tipo ‘ramassin’. Nel caso del mandorlo, è stato possibile reperire 10 nuove accessioni nella zona di Acqui Terme (AL), un tempo interessata da tale coltura per la produzione di amaretti e 5 accessioni nella Val di Susa, altra zona storicamente interessata dalla coltivazione del mandorlo. Si è inoltre effettuata una caratterizzazione delle accessioni di mandorlo presenti in azienda, attività che ha portato alla realizzazione di 48 schede pomologiche, che riportano le principali caratteristiche fenologiche e vegetative delle piante ed i caratteri morfologici dei frutti. Per i rilievi fenologici è stata utilizzata la scheda proposta da Baggiolini (1952), mentre per i dati vegetativi e carpologici è stata utilizzata la metodologia proposta da UPOV 2011 modificata. In conclusione, il progetto ha permesso un parziale rinnovamento degli impianti delle collezioni di drupacee autoctone piemontesi che ha consentito di avere a disposizione piante in buone condizioni vegetative e sanitarie da poter utilizzare anche per un eventuale prelievo di materiale di propagazione utile alla diffusione in coltura delle varietà che si sono dimostrate più interessanti. La caratterizzazione delle accessioni di mandorlo ha permesso di evidenziare la presenza di accessioni di interesse che, previa opportuna sperimentazione su più ampia scala, potrebbero diventare possibili alternative colturali come prodotti autoctoni di elevata qualità.

**Parole chiave:** biodiversità, caratterizzazione, conservazione, drupacee, propagazione.